

Requisite anche un migliaio di chiavi  
Gli automobilisti costretti ad andare  
a ritirare le vetture in caserma al Vomero  
I posteggiatori rischiano l'arresto

Oltre duemila i lavoratori senza licenza  
Dalle 70 alle 200mila lire al mese  
per lasciare una vettura in sosta di notte  
I vicoli come garage a cielo aperto

# Sequestre strade e piazze di Napoli

## I giudici dichiarano guerra ai parcheggiatori abusivi

Alcune strade e piazze di Napoli sono state sequestrate da polizia e carabinieri, su ordine della magistratura. La clamorosa iniziativa è stata adottata per combattere il fenomeno dei parcheggiatori abusivi. Se i posteggiatori torneranno nelle aree sequestrate, verranno arrestati per violazione dei sigilli. Dalle 70 alle 200mila lire al mese per lasciare di notte una vettura in sosta. Una quarantina di denunciati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIARDI

NAPOLI. Cortesi, reverenziali, ma anche prepotenti, minacciosi, spesso al servizio di clan camorristici, i parcheggiatori abusivi di Napoli hanno trasformato vicoli, strade, piazze, compresi i marciapiedi, in veri e propri garage a cielo aperto. Molti sono disoccupati, emarginati, che in poco tempo hanno messo su una fortuna economica. Alcuni di loro figurano fra i «nuovi ricchi» di Napoli. Guadagnano dalle duecentomila lire al mezzo milione al giorno, naturalmente senza pagare le tasse. Quei pochi che si ritirano dall'attività, non avendo figli o fratelli, danno in appalto o si «vendono» la zona per decine e decine di milioni. Da ieri, però, a dichiarare guerra ai

giudici ha colto di sorpresa l'esercito degli oltre duemila posteggiatori senza licenza, che ieri mattina si è trovato al cospetto di carabinieri, poliziotti e vigili urbani i quali, dopo averli denunciati per occupazione abusiva di suolo pubblico, hanno sistemato agli angoli delle strade enormi cartelloni con la scritta: «Strada sequestrata».

Gli inquirenti le avevano provate proprio tutte per stroncare questo fenomeno, ma senza troppi risultati. Ai parcheggiatori, nel peggiore dei casi, veniva applicata una sanzione amministrativa: una contravvenzione fino a quattrocentomila lire. Ma i due sostituti procuratori Vincenzo Piscitelli e Francesco Venditto, hanno rispolverato l'articolo del codice penale, che prevede l'arresto per chiunque violi i sigilli apposti a un suolo demaniale. Insomma, se i posteggiatori torneranno a lavorare nei luoghi sequestrati, finiranno in manette.

L'operazione contro i posteggiatori è partita ieri mattina, poco dopo le 8,30. Ai carabinieri è toccata l'area antistante l'ospedale Cardarelli, sulla collina del Vomero; alla

polizia quella del centro cittadino, tra piazza Municipio, Parco Castello e via San Carlo; ai vigili urbani, invece, è stata assegnata la zona tra piazza Mercato, piazza Masaniello e via Marina. Le forze dell'ordine hanno sequestrato un migliaio di chiavi che, precedentemente, gli automobilisti avevano affidato nelle mani dei posteggiatori.

Le guardie municipali hanno individuato in piazza Masaniello due persone, padre e figlio, che gestiscono l'area (circa settemila metri quadrati), capaci di accogliere 250 vetture, come parcheggio a orario diurno, e anche come garage notturno all'aperto. I due posteggiatori, che hanno alle loro dipendenze sette giovani disoccupati, avevano messo su anche una sorta di ufficio, all'interno di una roulotte munita di radio e telefono cellulare. Gli abitanti della zona, per lasciare la vettura in sosta durante la notte, dovevano pagare dalle settanta alle duecentomila lire al mese, secondo la cilindrata. In una vecchia «Cinquante» senza targa, inoltre, i vigili urbani hanno trovato centinaia di fuochi d'artificio del tipo proibito e alcuni documenti d'identità, risultati falsi.

Più movimentato l'intervento fatto dai carabinieri nel piazzale antistante l'ospedale Cardarelli. Decline di posteggiatori hanno infatti tentato di inscenare una vivace protesta contro i militari, mentre questi sistemavano i cartelli con su scritti i motivi del sequestro di tutta la zona. Prima di andare



Un vigile urbano a Napoli mentre affigge l'ordinanza di sequestro di una piazza nelle vicinanze del Duomo

in sosta la vettura. I parcheggiatori hanno preannunciato per questa mattina, una manifestazione di protesta davanti all'ingresso del pronto soccorso del nosocomio.

Ma chi sono i posteggiatori abusivi di Napoli e, soprattutto, quanti sono? Difficile dirlo con esattezza. Si parla di 1500-2000, distribuiti sull'intera area della città.

I carabinieri, che hanno denunciato una decina di parcheggiatori per occupazione abusiva di suolo pubblico, hanno portato con loro centinaia di chiavi, lasciate ai posteggiatori dagli automobilisti. A questi ultimi è toccato riprendere nella caserma del Vomero. Molti di loro hanno confermato di aver pagato, da tre a seimila lire, per lasciare

in sosta la vettura. I parcheggiatori hanno preannunciato per questa mattina, una manifestazione di protesta davanti all'ingresso del pronto soccorso del nosocomio.

### Napoli, arrestato sedicenne

Racconta le sue rapine al Costanzo Show: una vittima lo riconosce

NAPOLI. Ha raccontato venerdì scorso al Maurizio Costanzo Show la sua vita di giovane rapinatore, i suoi colpi, le sue imprese, ma una delle vittime, un giornalista del *Mattino* che seguiva la trasmissione, ha riconosciuto in lui il rapinatore che gli aveva portato via il 17 novembre scorso portafogli ed orologio. Angelo Sabatino, 16 anni, per sua ammissione autore di numerose rapine, è ritornato in carcere, una esperienza che lui - come ha raccontato nella popolarissima trasmissione di Costanzo - ha vissuto molte volte perché nonostante le rapine messe a segno non è mai rimasto a lungo nei luoghi di «rieducazione».

Questo nonostante la sua famiglia non gli possa garantire il reinserimento sociale, anche perché il capofamiglia - come ha raccontato il ragazzo in televisione - lavora a Forcella ed è specialista nel preparare i famosissimi «scartioffi», vale a dire i pacchi che non contengono la merce pagata, che vengono consegnati agli ingenui clienti.

Il giornalista de *Il Mattino* aveva denunciato la rapina alla più vicina stazione dei carabinieri subito dopo il fatto ed il maresciallo Salerno, che la comandava, aveva avuto già qualche sospetto proprio su quel ragazzino che era stato preso più volte e puntualmente scarcerato. Il sottufficiale quanto ha ricevuto la testimonianza del giornalista che confermava i suoi sospetti è andato a casa di Angelo Sabatino per arrestarlo. Con grande stupore ha dovuto constatare che il giovane non mostrava alcuna preoccupazione per l'accusa che gli stava per cadere sulla testa.

L'unico suo preoccupazione era quella che altre sue vittime avrebbero potuto riconoscerlo durante la sua partecipazione alla popolare trasmissione di Costanzo: «Mannaggia, chissà quante altre volte adesso dovremo fare questa tittarella. Chi me lo ha fatto fare di andare alla televisione?», ha esclamato accettando l'arresto come se fosse una cosa più che normale: «Tanto che mi importa, fra qualche giorno sono fuori».

### Roma, sgominata la banda che stava per invadere anche gli Usa

# Stampavano milioni di dollari falsi con i cliché veri rubati negli Stati Uniti



Una matrice usata dai falsari per stampare dollari

Con tre cliché rubati un anno e mezzo fa in una città del New Jersey avevano invaso di dollari falsi le capitali di mezza Europa ed ora si apprestavano ad invadere il mercato statunitense. Due persone sono state arrestate e quattro denunciate a piede libero dopo un blitz della squadra mobile in una tipografia al Prenestino, un quartiere alla periferia di Roma. Avevano appena stampato un milione di dollari.

ANNA TARQUINI

ROMA. Da una piccola tipografia al Prenestino - un quartiere popolare alla periferia di Roma - dove stampavano dollari e franchi francesi in grande quantità, avevano invaso di banconote false le più importanti città d'Europa. Ed ora si apprestavano ad esportarli anche negli Stati Uniti. Dollari perfetti che riproducevano grazie a tre cliché veri, rubati circa un anno e mezzo fa alla zecca di una città del New Jersey. Inseguiti dai detective americani, ricercati dagli uomini della squadra mobile, dopo mesi ricerche sono stati finalmente individuati e tratti in arresto. Si tratta di Giorgio Ferrari, di 49 anni, e Marcello Maio, di 33 anni, entrambi pregiudicati con precedenti per falso. Altre quattro

persone sono state invece denunciate a piede libero.

L'operazione della mobile ha avuto inizio nel settembre scorso, con l'arresto di Paolo Francesco Melani, originario di Palermo, direttore di un'emittente privata romana, l'«Asso Tv». E dei suoi collaboratori Gilberto Francucci e Romano Domenico Pidoto trovati in possesso di 500mila dollari falsi. Per riciclare il denaro, i tre avevano escogitato un sistema semplice quanto efficace. Con l'aiuto di una persona impiegata presso una banca di Spoleto, avrebbero dovuto sostituire il denaro così contraffatto con moneta straniera vera. Ma all'ultimo momento il bancario si tirò indietro e all'appuntamento fissato per lo scambio, si presentò la polizia. I tre vennero arrestati. Qualche tempo dopo venne arrestato in una città del New Jersey anche il figlio del direttore dell'Asso Tv, Toni Melani trovato con 30mila dollari falsi. Gli investigatori pensano sia proprio lui il canale attraverso il quale i dollari falsi stampati al Prenestino avrebbero dovuto raggiungere gli Stati Uniti. Attraverso intercettazioni telefoniche e pedinamenti, la polizia è arrivata poi ad individuare l'ultimo anello della catena: Giorgio Ferrari e Marcello Maio.

Sabato notte la polizia ha visto Ferrari entrare nella tipografia di via Aversa, dove l'uomo, insieme al suo complice, si era dato appuntamento per stampare le banconote. Hanno aspettato circa un'ora prima d'intervenire. In quei 60 minuti i due falsari avevano fatto in tempo a stampare diversi denari. La polizia ha infatti sequestrato 500mila franchi francesi in tagli da 500 ancora freschi d'inchostro e un milione di dollari. Oltre, naturalmente, alle apparecchiature sofisticatissime, stampi metallici, carta filigranata e a 137 negativi che riproducevano i cliché veri rubati in America.

Daniela Cocco, ultimo d'una serie di rapimenti-lampo. A Roma ottenuto un riscatto solo con una minaccia  
Il magistrato Macri: «Colpa della linea dura». Il giudice Santapiichi: «Crimini improvvisati: rischiosissimi»

# Italia dei sequestri, dall'Anonima al fai-da-te

Vado, sequestro e torno: è la nuova parola d'ordine per criminali «fai-da-te», per piccole bande di pericolosi «dilettanti»? Daniela Cocco, la diciannovenne palermitana rilasciata sabato dopo 62 ore di prigionia, è la quarta vittima di un rapimento-lampo di cui si abbia notizia in un mese. Con due magistrati, Severino Santapiichi e Carlo Macri, analizziamo il fenomeno.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. L'Anonima, quella storica, organizzata e truce che ha le sue caserme in Aspromonte, ha in mano, in questo dicembre '91, sei ostaggi. L'ultima rapita, in ordine di tempo, è stata la giovane bresciana Roberta Ghidini. Ma in questi autunno sembra che fiorisca un'altra industria del sequestro: eterodossa, effimera, dilettantesca. Il che non significa che le intenzioni di chi commette il crimine siano meno

spietate. E che il trauma provocato alla vittima sia meno lancinante di quello, mettiamo, subito da un ostaggio dell'Anonima come Cesare Casella.

Primo sequestro «casual» già quello, un anno fa, della piccola Patrizia Tacchella. In questi nuovi casi i colpevoli sono ville e appartamenti, non grotte o tane; i rapitori sono gente spesso incensurata; la detenzione non dura anni, ma al massimo un mese, e in un caso non è

durata neppure un minuto. Ecco la storia appena conclusa della diciannovenne palermitana: quella (più terribile) del giovane Stefano Giovannetti di Frascati. Ecco le misteriose ventiquattrore di prigionia di un bambino, Francesco Rea, a Roma. E - rivelazione fatta pochi giorni fa dalla Mobile romana - il sequestro evitato da un gioielliere della capitale pagando il riscatto «prima» che il piano venisse messo in atto. Perché il sequestro sembra diventare un delitto comune, come la rapina, lo scippo, l'omicidio?

Giriamo la domanda a Severino Santapiichi, presidente di Corte d'Assise a Roma: «Fino a cinque o sei anni fa sembrava che il fenomeno dei rapimenti fosse sorpassato. Non rendeva economicamente, e quindi non allattava» commenta il magistrato. In effetti, dal picco del '77, con 75 casi, si è andati

sempre decrescendo. «A un certo punto» prosegue però Santapiichi «l'Anonima ha alzato le richieste di riscatto: oggi un sequestro riuscito può rendere miliardi. La lucrosità allenta. Il rapimento ora, evidentemente, viene visto da alcuni come un modo facile di arricchirsi. Che sia «facile» lo crede la gente che improvvisa il crimine. Perché, come dimostra la cronaca di questi tentativi, solo la copertura assicurata dalla criminalità organizzata può garantire che un rapimento riesca. Ecco, siamo di fronte a delle imitazioni...»

Ma il sequestro non era, come si sostiene nell'ultima relazione sull'amministrazione della giustizia, di gennaio '91, un delitto da società arretrata? Santapiichi non è di questo parere. E ricorda che lui era in viaggio proprio nel paese delle tecnologie avanzate e del robotismo yen, il Giappone, quan-

do a Tokio avvenne quel sequestro sofisticatissimo: rapito un industriale dolciario, i sequestratori rilanciarono la richiesta di riscatto, annunciando di aver anche avvelenato una partita dei suoi prodotti già messa in commercio.

La «modernità», diciamo, sociologica, di questo nuovo fenomeno, per ciò che ci concerne sembra però legata piuttosto alla brama di soldi da conquistare in fretta. Carlo Macri, oggi sostituto procuratore a Catanzaro, ipotizza un altro legame con la cronaca: cioè con la legge sulla «linea dura», varata a primavera scorsa, che dispone il blocco dei beni per proibire il pagamento dei riscatti. Macri è stato per anni in trincea nella procura di Locri. «È strano, non trova, che quella legge che doveva scoraggiare i sequestri organizzati finisca per incentivare quelli selvaggi?», chiede. «Lo dissi subito: la

linea dura favorirà i sequestratori. Le famiglie sono costrette a tacere e a pagare di nascosto. Ed evidentemente c'è chi pensa di potere ottenere comunque, in tempi brevi, un riscatto. Magari esiguo. La mia sensazione è che molti sequestratori oggi non vengano denunciati. E che ci sia in crescita, in Italia, un fenomeno diverso: la minaccia di sequestro con relativa estorsione. È ciò che è successo a quel gioielliere romano». Industria dei rapimenti, fin qui, ha cominciato con «ndrangheta». Né mafia né camorra hanno «investito» in essa. Perché la criminalità calabrese ha sfruttato, spiega Macri, quel «bene naturale» a disposizione, il suo monte-fortezza, l'Aspromonte. Il traffico della droga, dall'inizio degli anni Ottanta, ha però attratto anche la «ndrangheta»: oggi con una sola partita di droga essa, che ormai tratta

con la Colombia e gli Stati Uniti, guadagna un miliardo. Per «litarlo su» con un sequestro servono 50-60 persone all'erta per mesi. Se i sequestri si fanno ancora, dice Macri, è perché «si vuole comunque sfruttare quel «bene», l'Aspromonte: è capitale sicuro: serve a dare lavoro a molti e a controllare, di converso, il territorio». Ma per chi cade in ostaggio è più pericoloso essere nelle mani dell'organizzazione, quasi «taylorizzata», Anonima calabrese, folla di basisti, telefonisti, carcerieri, vivandieri, oppure nelle mani del balordo che si trasforma in criminale e sequestratore «in proprio» il conoscente ricco? «Anonima impone condizioni più dure, prigionie lunghe in «ovi terribili» giudica Macri. «Ma la disorganizzazione, il rischio dell'improvviso, possono essere pericolosi davvero. Indurre il rapitore al gesto disperato...»

### Scuola: più studenti alle elezioni dei consigli

Il voto degli studenti per il rinnovo degli organi collegiali, rispetto alle elezioni del 1988, è passato da oltre all'81,3%, mentre è diminuita la partecipazione dei genitori. Il dato ha commentato il ministro della Pubblica Istruzione Misasi: «acquista un maggiore significato se si tiene conto che in queste elezioni gli studenti non hanno votato in classe di mattina, ma si sono recati ai seggi insieme a tutte le altre componenti». Il ministro sottolinea poi l'aumento dell'affluenza da parte dei docenti che hanno votato in aula (dal 76,3% dopo una certa disaffezione manifestata nella precedente tornata (71,3%). «Questi due dati, che si riferiscono alle componenti più interessate alla vita quotidiana della scuola, segnano - secondo il ministro - un rinnovato interesse ed anche una certa speranza per il futuro della scuola italiana».

### Duplice omicidio Uccisi nel Milanese due pregiudicati

Due persone, con numerosi precedenti penali, sono state uccise questa sera in una via periferica di Caponago, alle porte di Milano. I loro corpi sono stati trovati all'interno di un'Alfa 75. Sono stati entrambi colpiti alla testa con numerosi colpi di pistola. Secondo i carabinieri, sono rimasti vittime di un regolamento di conti maturato all'interno della malavita organizzata, che opera nella periferia Nord di Milano. Il duplice omicidio è avvenuto alle 19,15. Le vittime sono Natale Colone, 46 anni, originario di Acri (Cosenza) e residente a Cremona, e Riccardo Molteni, 35 anni, originario di Bergamo (Bergamo), il primo era stato condannato penalmente per associazione per delinquere, rapina e altri reati contro il patrimonio. Il secondo per associazione per delinquere, detenzione di armi, rapina e gioco d'azzardo.

### Una settimana di scioperi di treni, aerei e traghetti

Stipite per iniziare una settimana di scioperi nel settore dei trasporti che potrebbero determinare alcuni ritardi e qualche inconveniente per chi viaggia in treno, aereo e traghetto. Scioglieranno per oggi la paralisi del trasporto aereo: l'azione di lotta per oggi è stata rinviata. Domani ci sarà lo sciopero del personale viaggiante, dei capotreno e dei conduttori delle ferrovie aderenti al sindacato autonomo Fisas Cisas che ritarderanno di un'ora tra le 9 e le 18 la partenza dei convogli. Qualche disagio nelle comunicazioni con le isole minori si potrebbe determinare giovedì e venerdì per lo sciopero di 48 ore dei marittimi Caremar, Fidemar, Sarnar e Fiammar. Il personale della Cisa per il rinnovo del contratto di lavoro. Sempre a partire dal 5 (fino al 14 dicembre) si asterranno dal lavoro, per una vertenza aziendale, i soli marittimi Cisa della Caremar che sciopereranno ogni giorno per due ore fra le 20,30 e le 22,30. Venerdì 6 sarà la volta dei Cobas che con un'azione di lotta generale terranno di paralizzare ogni settore della vita nazionale in segno di protesta contro la trattativa sul lavoro. Allo sciopero aderisce il personale viaggiante delle ferrovie. Qualche disagio, potrebbe riflettersi, anche sul traffico aereo di Roma Fiumicino per l'adesione (dalle 6 alle 24) del Sindacato Autonomo Gente dell'Aria (Sanga) all'azione di sciopero dei Cobas. Sabato 7, infine, saranno i controllori di volo della Lica a tentare di bloccare il traffico aereo. Se il ministro dei trasporti Benini non disporrà la loro precettazione, i voli nazionali ed internazionali saranno paralizzati tra le 7 e le 14.

### Appello Pds-Arci «Approvate subito la legge sulla caccia»

Il Pds e l'Arci caccia hanno lanciato un appello perché la crisi politica in atto non comprometta «gli sforzi finora compiuti per realizzare la riforma della caccia». Si chiede, insomma, che la nuova legge per la caccia, attualmente in discussione presso la commissione ambiente del Senato, venga urgentemente approvata. «Tutto il lavoro fin qui svolto - ha dichiarato la sezione ambiente del Pds - è stato fatto in buona fede e per una nuova legge per la protezione della fauna selvatica e per una disciplina delle attività venatorie, rischia di essere vanificato dallo scioglimento anticipato delle camere». Secondo l'Arci, la legge non è ancora stata approvata «perché nonostante la richiesta del mondo venatorio e ambientalista di semplificare al massimo la discussione, apportando al testo solo pochissimi emendamenti, alcuni senatori stanno irresponsabilmente operando per affossare la legge». Dal canto loro, numerosi esponenti dell'associazionismo e della cultura cattolica sono sottoscritti un appello perché siano bocciati alcuni emendamenti alla legge, in particolare riguardo l'uccellazione.

### Sevizato dallo zio bimbo di 8 anni È in fin di vita

Un bambino di otto anni, G.D., è stato ridotto in fin di vita dalle percosse di uno zio che avrebbe cercato di violentarlo. Il fatto è accaduto nella serata di ieri ad Ischia. Salvatore Mazzella, di 32 anni, che vive con un'consorte di invalido civile e due bambini fossero soli, giunto in casa della sorella, l'uomo ha portato il bambino nella stanza da bagno ed avrebbe cercato, secondo quanto ha riferito la sorella, che è fuggita ad avvertire i vicini - di violentarlo. Accanto alla vasca da bagno sono stati trovati dei soldi che l'uomo gli avrebbe offeso. Alle resistenze del bambino, che ha cominciato a gridare, lo zio gli ha sbattuto violentemente e ripetutamente il capo a terra. Il trasferimento al «Santobono» di Napoli è stato ritardato dalla insalubrità di un elicottero ed è avvenuto con un elicottero. Salvatore Mazzella è fuggito a bordo di una «Vespa».

GIUSEPPE VITTORI

### Esame di Stato a 77 anni

Luminare sovietico fa la prova per iscriversi all'Ordine dei medici

BOLIGNA. Per l'Italia è medico da appena sette giorni; ma per l'ex Urss, ora Unione delle repubbliche soviane, è uno dei massimi luminari nelle scienze ortopediche. A Mosca dirige con successo e fama internazionale, il Centro per la riabilitazione dei bambini scogliotti e nel nostro paese ci abita da appena un paio d'anni. Se non che a Iza Khon, 77 anni, l'Ordine dei Medici di Bologna ha chiesto se voleva iscriversi alla loro associazione, così, per prestigio, per il piacere di avere, nel loro elenchino, una personalità importante.

Iza Khon, gentilmente, ha detto subito di sì. Lui verso Bologna ha un debito antico e d'amore. Nel '39 qui ha studiato medicina e qui addirittura si è laureato. Ma poi la storia ha imposto i suoi ritmi il fascismo, le paure, la guerra

Khon tornò così in Urss senza dare l'esame di Stato, che legge italiana impone a tutti i medici per poter esercitare la professione, ma diventando poi in patria quello che è diventato. Di qui la scoperta burocratica: se voleva iscriversi all'Ordine dei medici italiani doveva dare quel famoso esame. Khon, da uomo intelligente quale è, ha preso la cosa con spirito. Gli esami li ha tutti superati, con qualche ansietà per ginecologia. Del resto a Bologna lui ci vive da due anni. In questa città, ha detto alla troupe del Tg2 che ha scoperto il caso, ha preso anche la residenza e, sempre qui, esercita la funzione di coordinatore della società italo-sovietica di ortopedia. L'unica cosa che, forse, non ha compreso del tutto della Penisola nostrana è la totale mancanza del senso del ridicolo della burocrazia italiana.